



Università
Ca'Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2015/2016

Titolo: Volontariato: luogo di reale incontro tra le generazioni?

Tesina di Liana Barro

Relatore: Alessia Crespan



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Indice

Premessa

1. Volontariato

- 1.1 Cambiamento da pre a moderno.....pag. 6
- 1.2 Caratteristiche del volontariato.....pag. 8
- 1.3 Partecipazione giovanile.....pag. 10

2. Giovani

- 2.1 Presenza dei giovani nel volontariato.....pag. 11
- 2.2 Motivazioni.....pag. 12
- 2.3 Le forme della presenza giovanile.....pag. 14
- 2.4 L'incontro tra generazioni.....pag. 16

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

Premessa

Sono un'infermiera di sala operatoria, ho prestato la mia opera presso l'Ospedale di Treviso fino al recente raggiungimento della pensione. Ho prestato servizio per circa 15 anni in sala operatoria della Chirurgia Pediatrica e per l'ambito pediatrico ho avuto una particolare passione, ho condiviso l'interesse con altre infermiere, chirurghi ed anestesisti di vari Ospedali Italiani incontrati in "missioni" in America Latina e Africa: riuscire a correggere con la chirurgia ricostruttiva le malformazioni congenite pediatriche e cercare di restituire ai bambini meno fortunati una qualità di vita migliore.

L'opportunità di partecipare ad una "missione umanitaria" ci venne offerta, circa 20 anni fa, da una OdV che si occupava di chirurgia pediatrica in paesi in via di sviluppo. Per alcuni di noi era la prima volta che venivamo a contatto con una realtà di grande povertà e questa prima esperienza ci segnò profondamente, cambiò l'utilizzo del nostro tempo libero, la priorità per le nostre vacanze veniva data alla "Missione".

In seguito continuammo a partecipare alle missioni che si svolgevano sempre in paesi diversi, in una specie di "toccata e fuga" senza avere la possibilità di continuare nella cura dei bambini e con la sensazione di aver lasciato tutto a metà, ci mancava la relazione con i collaboratori locali, uno scambio e confronto dal punto di vista scientifico e di formazione e soprattutto la relazione amicale con i colleghi con i quali dividevamo il lavoro.

Come gruppo di volontari ormai consolidato una decina di anni fa abbiamo fondato una nostra OdV scegliendo i criteri che ci sembravano fondamentali: rispondere ad una richiesta di aiuto, collaborare nella cura dei bambini in un'ottica di formazione sul campo, mantenere la relazione .

La nostra prima esperienza sembrava più un'azione filantropica, fatta per gli altri, ora lavoriamo con altri. Quello che allora mancava era la relazione.

Fondare un'OdV è relativamente semplice: il desiderio di donare il proprio tempo e le competenze acquisite nello svolgimento della propria professione per qualcosa di utile e riunirsi in un gruppo che condivide la "mission". Questo primo obiettivo è stato raggiunto, però noi ora sentiamo anche il bisogno di comunicare e confrontarci sui contenuti anche nel territorio organizzando convegni e incontri o corsi di aggiornamento. Quest'anno ci è stata data la possibilità di tenere delle lezioni di sensibilizzazione nella scuola, questo è un nuovo ambito di intervento per noi, non solo comunicare nel territorio ma a dei ragazzi della scuola, è una buona responsabilità riuscire ad interessarli a qualcosa al di fuori delle loro consuete occupazioni per aprire una finestra su un'altra parte del mondo e per di più con bisogni spesso inconcepibili per la maggior parte del mondo occidentale.

I cambiamenti nella società e nel mondo del volontariato impongono una nuova lettura dello stato di realtà, i bisogni cambiano e cambia anche il modo di approcciarsi dei giovani al volontariato, per mantenere viva un'associazione occorre "crescere" nelle competenze, porre maggiore attenzione alle risorse umane e non affidarsi allo spontaneismo.

L'Università del Volontariato è stata per me una grande opportunità, oltre alla formazione negli aspetti giuridici amministrativi e fiscali, è stato un luogo di riflessione sulle motivazioni del volontario e sulla gestione delle relazioni. Approfittando di una maggiore disponibilità di tempo sono ritornata a scuola e sui libri aggiornandomi sulle nuove teorie sociali, è stata un'esperienza che oserei dire rigenerante.

1. Volontariato

1.1 Cambiamento da pre a moderno.

La storia racconta di opere solidali nate nel Duecento con le Confraternite di Misericordia, nei secoli successivi con opere della Società di San Vincenzo ed altre opere Ecclesiali, ad organizzazioni laiche con l'avvento della rivoluzione industriale, ma è agli inizi degli anni 70 che il volontariato inizia ad organizzarsi e assume connotazioni diverse seguendo lo sviluppo della società.

Lo Stato sociale riforma l'assistenza la sanità e la previdenza ma si vanno delineando altri bisogni sociali che non trovano risposta dalle incapacità della pubblica amministrazione, il volontariato si attiva nel fornire e sperimentare nuovi modelli di servizio che vanno ad interessare le tossicodipendenze, l'assistenza e riabilitazione ai soggetti portatori di handicap, minori in affidamento¹, e tutto quello che è riconducibile al settore socio-assistenziale; si formano OdV che sempre più interagiscono con le amministrazioni pubbliche, il volontariato da luogo di impegno di singoli militanti diviene servizio organizzato.

Negli anni 80 la crisi dei partiti tradizionali spinge molti giovani ad impegnarsi in modo alternativo nell'impegno sociale, nasce la consapevolezza che si può fare politica anche fuori dai partiti contribuendo responsabilmente alla democrazia con proposte interventi e controllo.

I settori di intervento si allargano dal "soggetto bisognoso", alla salvaguardia dei valori ambientali, artistici, culturali: il cittadino diventa responsabile del bene comune.

La legge 266/1991 legittima il volontariato come soggetto delle politiche sociali e lo chiama a partecipare a pieno titolo alla riprogettazione dello Stato sociale, la radicalizzazione nel territorio gli consente di rilevare i bisogni, di progettare la prevenzione e di avviare processi educativi.

Il volontariato non è solo rilievo di bisogni ma diventa affermazione dei diritti di cittadinanza.

Anche la Chiesa sembra andare nella stessa direzione: con l'emanazione delle encicliche *Apostolicam Actuositatem* (1965) e *Sollicitudo Rei Socialis* (1987) esorta i cattolici a "non offrire come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia" la solidarietà non deve essere compassione ma impegno per il bene comune².

Il nuovo orientamento della Chiesa motiva i cattolici all'impegno sociale e non a rifugiarsi nelle azioni caritatevoli riparatorie ma attivarsi per rimuovere le cause delle ingiustizie sociali.

Il volontariato gradatamente si affranca dal controllo delle forze politiche, dalla Chiesa e dal controllo pubblico per diventare soggetto autonomo e indipendente di partecipazione solidale.

Il grande mondo delle OdV sente la necessità di organizzarsi, Luciano Tavazza fonda nel 1978 il

¹ R. Frisanco, *Volontariato e nuovo welfare. La cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche*. Carrocci editore 2013 pag.59

² ibidem

MOVI (Movimento per il coordinamento dei gruppi volontari).

Nel 1964 nasce la Fondazione “Emanuela Zancan”, la FIVOL nel 1991 (fondazione per il volontariato che oltre a raccogliere dati è stato centri di servizi per il volontariato) e nel 1991 la CONVOL (Conferenza permanente dei presidenti delle associazioni e federazioni nazionali del Volontariato).

Con la legge 266/1991 si istituiscono i CSV (Centri di Servizio per il Volontariato) che offrono sostegno gratuitamente alle associazioni di volontariato già attive, formazione e orientamento a chi vuole fare volontariato. L’Università del Volontariato che stiamo frequentando ne è l’esempio.

La legge 328/2000 corresponsabilizza le forze del volontariato e del Terzo settore ai momenti decisionali alle politiche sociali del territorio. L’art.3,1 n. 328/2000 prevede che nella concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali siano presenti le organizzazioni di volontariato.

1.2 Caratteristiche del volontariato

“La società vuole ritrovare la cellula sociale. Essa ricerca, circonda l’individuo, animata a un tempo dalla coscienza dei diritti che egli ha e da sentimenti più puri: carità, “servizio sociale”, solidarietà. I temi del dono, della libertà e dell’obbligo di donare, quello della liberalità e dell’interesse a donare, ritornano a noi”

Marcel Mauss³

I requisiti specifici del volontariato contenuti nella legge 266/1991 sono **gratuità**, **solidarietà** e **democrazia**, mentre la solidarietà e la democrazia appartengono anche alle OTS quella specifica del volontariato è la gratuità.⁴

La “Carta dei Valori” del volontariato, elaborata dalla FIVOL e Gruppo Abele, presentata a Roma nel dicembre del 2001 dovrebbe essere un punto di riferimento per tutto il mondo del volontariato, essa enuncia gli elementi fondanti il proprio “agire e essere” un luogo di riflessione sulla pratica, gratuità e partecipazione alla vita sociale.

La **gratuità** è il fondamento etico del volontariato, è la libera scelta di donare il proprio tempo e le proprie competenze all’Altro, è il dono di sé, diventa così testimonianza di un agire che esce dalle logiche dell’interesse personale sia economico che strumentale.

Il rapporto di gratuità considera il soggetto ricevente “volevole” come persona che non potrà mai essere superato da un valore economico. Ricevere dovrebbe stimolare il desiderio di donare in un

³ M.Aime ,conclusione *Saggio sul dono*, di M. Mauss., pag 121

⁴ R. Frisanco, *Volontariato e nuovo welfare. La cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche*, Carrocci editore 2013 Pag.70

circuito virtuoso e di reciproca fiducia, dove tutti si sentono debitori verso tutti, si stabilisce la circolarità della convivenza civile.

La gratuità consente alle OdV di agire libere da strumentalizzazioni e controlli di soggetti privati o pubblici, gli consente pertanto di mantenere viva la prerogativa di valutazione delle politiche sociali e dei servizi, di rilevare i bisogni sociali e proporre idee e progetti.

“Se accettiamo il terzo paradigma, dobbiamo allora aggiungere che esiste un altro tipo di valore, quello legato alla capacità che beni e servizi, se donati, hanno di creare e riprodurre relazioni sociali: un valore che potrebbe essere chiamato valore di legame, in quanto, con tale approccio, il legame diventa più importante del bene stesso.”⁵

La **relazione** è la componente che distingue il volontariato da altre attività sociali, nella circolarità del dono⁶, nella connessione tra il bisogno e la domanda, è luogo di accoglienza, di condivisione e di comunicazione.

E' la relazione che consente al mondo del volontariato di essere presente in modo radicato nel territorio, da qui ne deriva la capacità di raccogliere informazioni sullo stato reale dei bisogni, di proporre azioni e di valutare le politiche sociali messe in atto.

Ma è anche la relazione l'appagamento che il volontario trae dal suo operato, l'apertura all'altro determina la modifica dell'io, “la scoperta dell'Altro è dunque una scoperta di sé, un abbattimento di confini che non significa anonimia, ma indagine delle possibilità dell'essere con Altri e per Altri”.⁷

Il volontariato è **solidarietà**, lo è nel suo operare per la crescita della comunità a vantaggio della sua componente più debole concorrendo alla formazione del cittadino responsabile e attraverso la partecipazione portare il contributo al cambiamento sociale.

E' **sussidiarietà** operando per il superamento delle situazioni di degrado, nel sostegno dei più deboli, nella difesa della qualità della vita e dei diritti civili.

Ha **funzione culturale** diffondendo i valori della pace, della tolleranza, della giustizia e legalità impegnandosi perché questi valori diventino il patrimonio di tutti dandone testimonianza.

L'esplicitazione del **ruolo politico** avviene nella partecipazione nella valutazione e programmazione delle politiche sociali in collaborazione alle istituzioni pubbliche.

⁵ M. Aime , introduzione *Saggio sul dono*, di M. Mauss pag. XIII

⁶ L'atto del donare è costituito da tre parti: donare ricevere e ricambiare il dono. Il dono induce all'indebitamento, la dimensione prolungata nel tempo nella restituzione del dono crea un debito che mantiene attivo il legame tra le due parti.

⁷ Dalla tesi di Calogero Turco: docplayer.it/417068-L-altr-e-l-apert...

1.3 Partecipazione giovanile

Renato Frisanco riporta i dati FIVOL 1997: le unità a prevalente componente giovanile (dai 14 ai 29 anni) costituiscono il 16,5 % delle organizzazioni esaminate, nel 2001 queste risultano dimezzate al 8,3% spiegato solo in parte dal passaggio da una presenza continuativa ad una presenza occasionale.

Nella successiva rilevazione del 2006 la tendenza si inverte dall'8,3% si va al 12,5%.⁸

Una componente di diminuzione della presenza è anche dovuto al decremento demografico tra il 1996 e il 2006 i giovani tra i 14 e 34 anni sono diminuiti di 1,5 milioni di persone (dati ISTAT).

Un'indagine CsvNet fornisce altri dati: i ragazzi dai 14 e 17 anni passano dall'6,3% del 1999 al 7,3% del 2010, nello stesso periodo i giovani dai 18 ai 19 anni vanno dall'8,4% al 11,8%, e quelli dai 20 ai 24 anni da 8,8 % a 11,2%.⁹

Le cause che hanno portato alla diminuzione della presenza giovanile sono molteplici: la difficoltà di attrarre nuovi volontari non avendo riconosciuto i cambiamenti nelle modalità di avvicinamento; il cambiamento nella presenza continuativa e la difficoltà delle OdV di adeguarsi a tale modalità; la difficoltà nel ricambio della leadership. Questi sono tutti fattori che rendono un'associazione poco invitante.

L'inversione di tendenza dimostra un adeguamento delle OdV alle diverse dinamiche giovanili, una cambiata comprensione dei modi e dei tempi capace di dare ai ragazzi la possibilità di partecipare al mondo del volontariato.

⁸ www.fondazionezerzopilastro.it/2014/12

⁹ www.aclisicilia.it/upload/allegati/dat...

2. **Giovani**

2.1 **Presenza dei giovani nel volontariato**

Le OdV hanno bisogno di rinnovare la leadership non solo per non venir meno alla regola della democraticità, ma anche perché le associazioni che non rinnovano la dirigenza non hanno più stimoli e sono destinate a morire e se vogliono continuare a vivere hanno bisogno di energie giovanili.

Il ricambio della componente volontaria è un fattore cruciale della vita di un'associazione ne scongiura la sclerosi e ne favorisce l'apertura al nuovo.

Maurizio Ambrosini, professore di Sociologia dei processi economici presso la Facoltà di Scienze Politiche Università di Milano e prima di tale incarico professore associato di Sociologia Generale all'Università di Genova, mette in luce il valore emblematico della partecipazione dei giovani, non solo come parte rigenerante e rafforzante del tessuto associativo ma più incisivamente come dotazione di capitale sociale, di cui la società locale può disporre.¹⁰

Nonostante i dati positivi della partecipazione giovanile si coglie la difficoltà di turn over nelle associazioni consolidate, la difficoltà dei giovani di rilevare l'eredità di chi lascia il servizio, vedi indagine FIVOL i giovani al di sotto dei 30 anni sono prevalenti solo nel 8,3% delle associazioni.

Il dibattito sui numeri ha relativa importanza perché il fattore importante è la qualità dei rapporti sociali nel mondo di domani, sempre che il volontariato sia in grado di assolvere alla sua funzione che lo contraddistingue "la passione etica ed educativa".

Nel volontariato si sta verificando un cambiamento, che non riguarda solo la partecipazione giovanile, oltre ai contenuti tradizionali socio-assistenziali e sanitari vanno prendendo spazio sempre più i contenuti di partecipazione civica quali protezione civile, educativi e formazione, tutela beni culturali e ambientali, ricreativi e sportivi.

Una considerazione va fatta all'ambito anagrafico della età giovanile che va dai 14 ai 34 anni indicazione di un lungo periodo di transizione per arrivare all'età adulta, in un tempo così lungo non è possibile avere un'immagine unitaria di stili di vita modalità espressive e comportamenti, ma in questo periodo, nel passaggio dall'infanzia all'età adulta, il giovane costruisce la propria identità l'appartenenza ad un contesto sociale e valoriale e la partecipazione alla vita sociale.

La giovinezza diventa l'età-laboratorio in cui si cercano le opportunità per sperimentare e strutturare le proprie risorse, il volontariato può essere un luogo protetto fuori dalla famiglia, dalla scuola e dal ristretto gruppo amicale dove mettersi in gioco.

¹⁰ M. Ambrosini, *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, Franco Angeli, Milano 2009, pag 12

2.2 Motivazioni

Secondo la lettura di Ambrosini le motivazioni che spingono i giovani ad avvicinarsi al volontariato sono molteplici, possiamo identificarle in alcune categorie: religiose, ideologiche o strumentali.

I fattori che conducono all'impegno di volontariato possono essere l'orientamento familiare, tipo di studi seguiti, conoscenza di persone significative, credo religioso o ideologico associati al desiderio di fare qualcosa per gli altri. La differenza rispetto al passato è che il giovane si sente libero di prestare le proprie opere dove come e quando lo ritiene necessario, senza forzature.

In *“Per sé e per gli altri. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile”*¹¹, Maurizio Ambrosini dalla ricerca condotta dal Centro Servizi del Volontariato di Genova, fa un'analisi approfondita della partecipazione giovanile mettendo in evidenza sia il valore del potere rigenerante del tessuto associativo che il capitale sociale locale.

Nella ricerca sopracitata circa 1/3 degli intervistati ha frequentato o continua a frequentare l'Azione Cattolica, l'oratorio, la parrocchia o altre comunità vicine alla Chiesa; **la religione** cattolica è sempre stata capace di aggregare molti giovani attorno a ideali solidaristici favorita anche da un buon clima relazionale e trasmettendo riferimenti valoriali che rimangono saldi nel tempo.

Lo scoutismo, nella sua spinta all'azione volontaria, è un altro dei fattori di radicamento culturale, spesso rafforza la motivazione religiosa condividendo lo stesso ambito d'azione.

L'ultima indagine dell'Università Cattolica¹² dimostra che il 55,7% dei volontari sono praticanti nella religione rispetto al 30% dei coetanei che non lo sono; la fede religiosa si conferma come uno dei fattori che favoriscono, motivano e sostengono i giovani volontari.

I principi cristiani oltre a essere stimolo per l'azione solidale servono anche a mantenere saldo il legame con l'associazione alla quale si aderisce.

Alcuni ragazzi hanno **motivazioni politiche** si riconoscono nella difesa dei diritti civili, sono sensibili alle tematiche dei paesi in via di sviluppo, sono promotori delle iniziative per la pace; li troviamo maggiormente attivi nelle associazioni di promozione civile, culturale e ambientale.

Il numero di giovani che si avvicina al volontariato perché ha conosciuto l'associazione attraverso le presentazioni in ambito scolastico o con materiale informativo è sempre esiguo, questa modalità non sembra coinvolgente.

Un'altra opportunità offerta ai giovani è il Servizio Civile Nazionale, istituito nel 2001 con la Legge n.64, con l'obiettivo di fornire ai giovani l'opportunità di fare esperienza in solidarietà sociale,

¹¹ M. Ambrosini, *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, Franco Angeli, Milano 2009, pag. 12

¹² ibidem

promozione culturale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente contribuendo alla crescita della comunità in cui vivono ma anche alla propria crescita umana e professionale.

I CSV riscontrano un aumento della richiesta dei giovani di entrare in Servizio Civile, anche se solo il 6% dei giovani rimangono nel mondo del volontariato, rimane comunque un'esperienza formativa come cittadinanza attiva.

Nonostante i giovani non lo riconoscano, la motivazione all'impegno nasce in **famiglia**, dall'educazione e soprattutto dall'esempio.¹³

Alle volte la famiglia o altri famigliari coinvolgono i ragazzi nelle associazioni nelle quali operano. La radicalizzazione valoriale è la componente motivazionale principale, nel tempo si possono verificare abbandoni all'impegno associativo determinati da necessità lavorative o famigliari ma in genere sono temporanei.

Una forte attrattiva per i giovani all'azione volontaria è la possibilità di **tessere relazioni amicali**, le OdV sono spesso luoghi di aggregazione e lo si nota quando in alcune associazioni vi è una componente medio-alta giovanile; in gioventù l'amicizia è vissuta in modo molto intenso e la partecipazione a gruppi dove si vive il rapporto amichevole diventa forte.

Attualmente il volontariato viene vissuto dai giovani come luogo accogliente e non competitivo, come potrebbe essere la scuola o il lavoro, dove poter sperimentare la costruzione della propria identità personale, un luogo dove poter conoscere se stessi, le proprie reazioni, le paure, o le proprie inadeguatezze.

I ragazzi imparano che *lavorare in gruppo per risolvere problemi* significa anche confrontarsi con idee diverse, occorre motivare e persuadere, alle volte anche accettare soluzioni diverse ma condivise.

Imparano che per raggiungere obiettivi è necessario *fare progetti*, e per farli bisogna conoscere la situazione, elaborare una strategia, valutare i mezzi, i tempi, le risorse umane e quindi impegnarsi a tener fede agli impegni presi.

Un'associazione diventa il luogo dove si possono far crescere le proprie competenze e acquisirne altre in modo particolare diventa *scuola di comunicazione*, intesa come capacità di parlare ad altri ma anche di esprimere sé stessi, capacità organizzative nel dover combinare diverse attività nello spazio temporale, capacità di ampliare i propri orizzonti relazionali in ambienti diversi da quelli abituali. Possono soddisfare anche il bisogno di sentirsi valorizzati, riconosciuti e responsabilizzati, sovente il volontariato è la prima occasione per sperimentare la responsabilità, il tener fede agli impegni presi.

¹³ Secondo Bandura un bambino può apprendere osservando il comportamento di una persona adulta, di un genitore o comunque di un Altro Significativo.

Prendendo in considerazione le motivazioni religiose, etiche e utilitaristiche, alle volte presenti tutte e tre, il volontariato è utile perché *laboratorio personale*, luogo di **acquisizione di abilità e competenze** spendibili nella vita quotidiana ma soprattutto nella vita lavorativa.

2.3 Le forme della partecipazione giovanile

La nostra società è definita una “società liquida”, rapidamente mutevole.

“...quegli stessi ambienti liquidi e rapidamente mutevoli privilegiano chi riesce a viaggiare leggero: se nuove circostanze dovessero richiedere rapidi spostamenti, e di ripartire da zero, impegni a lungo termine e legami difficili da sciogliere potrebbero rivelarsi uno scomodo fardello...”

Zygmunt Bauman ¹⁴

Nel passato “solido-moderno” i giovani costruivano il loro progetto di vita, scelta la destinazione si tracciava il percorso, più o meno difficile e l’esperienza poteva essere di aiuto nel seguirlo. Le scelte duravano nel tempo.

In un mondo “liquido-moderno” come il nostro, l’obiettivo può essere avvistato solo per un momento, e i progetti che possono essere portati avanti sono a breve termine.

Zygmunt Bauman cita in “*L’arte della vita*”¹⁵ il famoso esperimento dei topi e del labirinto, fa la similitudine dell’ epoca “solido-moderno” all’esperimento del topo che dopo alcuni tentativi riconosce il percorso che conduce al premio (il boccone di cibo) e lo memorizza per le successive volte. Se dovessimo ripresentare oggi l’esperimento del topo e del labirinto, come riflesso del mondo attuale e quindi come esperienza di vita, le ripartizioni interne al labirinto andrebbero spostate a ogni nuovo tentativo di percorso ed il premio per il traguardo raggiunto collocato in un posto nuovo e imprevisto. Ne deriva che non potendo scegliere un solo obiettivo è necessario dotarsi di un eccesso di capacità e di essere aperti a tutte le opzioni.

La cultura contemporanea rifiuta i valori della durata in favore della transitorietà ponendo il valore del nuovo al di sopra del duraturo, non è più cultura dell’apprendimento e dell’accumulazione ma cultura del disimpegno e della discontinuità.

Seguendo questa interpretazione, capiamo quanto diventi difficile fare scelte vincolanti; il futuro si presenta come un insieme di possibilità senza confini, le potenzialità sono molte e molti anche i rischi per mancanza di punti di riferimento stabili.

¹⁴ Z. Bauman, *Vita liquida*, Ed. Laterza, Bari 2008, pag.120

¹⁵ Z. Bauman, *L’arte della vita*, Ed. Laterza, Bari 2010

Il futuro da infinite possibilità finisce col diventare spazio ristretto, il clima di insicurezza non favorisce la scelta di impegnarsi in modo duraturo in una OdV.

Molti giovani non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro e questo allunga il processo di transizione verso l'età adulta e l'affrancamento dalla famiglia di origine.

Alcuni giovani lavorano in modo precario cambiando mansioni e orari e non possono garantire una presenza costante.

Si parla di volontariato “mordi e fuggi”; di esperienze da fare perché valide dal punto di vista della crescita personale e utili al proprio curriculum personale.

Alcune OdV confermano questa modalità di partecipazione giovanile: volontariato spot, mordi e fuggi e molto concreto.

Organizzazioni simili al modello americano “*HandsOn Network*”¹⁶ si stanno diffondendo anche in Italia, ci sono a Roma e Milano e ne stanno nascendo in altre città, organizzazioni di “volontari-liquidi” che hanno qualche ora libera, un pomeriggio o una sera, vogliono dare una mano ma non vogliono o non possono avere un impegno fisso, consultano in rete il calendario e quando possono si prenotano; offrono il proprio tempo ma sono liberi da legami, ad attrarli è la mancanza di rigidità.

Mauro Cipponi, fondatore di *RomaAltruista*, spiega: “*il nostro portale, fondato nel 2011, conta già 4000 associati e cresce di 300 ogni settimana ed il segreto sta nell’offrire attività adatte a tutti, senza appesantirli con la formazione preliminare, per garantire la qualità ci sono i capi-progetto che sostengono e consigliano i volontari*”.¹⁷

Elias Gerovasi, responsabile dal 2004 dei progetti di sviluppo della ONG Mani Tese nel continente africano e dal 2010 Responsabile dell’Area Cooperazione Internazionale, riferisce: “*oggi i giovani si impegnano meno, non per indifferenza, ma perché stanno cercando un lavoro o quello che hanno è precario e non lascia tempo libero. C’è poi anche un aspetto culturale. I giovani non vogliono più legarsi a un’organizzazione specifica, per coinvolgerli servono iniziative convincenti per esempio c’è partecipazione nelle campagne pubbliche di sensibilizzazione, più vicine all’impegno politico oppure il lavoro a progetto ma, finito quello, è una sfida farli restare*”.¹⁸

Sembra che la modalità “mordi e fuggi” sia quella maggiormente rappresentata nel mondo giovanile, però con questa realtà ne convivono altre, ragazzi che hanno maggiormente radicata la motivazione al volontariato e forse una situazione di vita più serena partecipano con maggiore continuità, vedi ad esempio *La Comunità di Sant’Egidio*.

¹⁶ www.repubblica.it/03giugno2013/volontariato

¹⁷ *ibidem*

¹⁸ www.ilfattoquotidiano.it/2016/01/02

2.3 L'incontro tra generazioni

Erik Erikson divide il ciclo vitale dell'uomo in otto età e indica la 7° come caratteristica dell'età adulta media, la denomina come "età della generatività".

"L'uomo maturo ha bisogno che si abbia bisogno di lui e la maturità ha bisogno di essere guidata e incoraggiata da ciò che è stato prodotto e di cui bisogna prendersi cura".¹⁹

Il concetto di generatività è stato ripreso e rielaborato in ambito sociale, Chiara Giaccardi dice che la generatività implica:

- *scelte soggettive di senso*: dare inizio, far emergere, rendere visibile ciò che in qualche modo è nell'origine, che è invisibile e ha radici lontane, che precede l'azione e la rende possibile;
- *proietta l'azione verso il futuro*: saper vedere...significa discernere e immaginare... riconoscere ciò che ha un potenziale, capire in quali condizioni si può sviluppare; e poi esercitare l'immaginazione e la speranza, con competenza e attenzione.²⁰

Penso che un volontario adulto possa contenere queste qualità, prendersi cura dei giovani individuare le loro potenzialità ed aiutarle a svilupparsi, porre fiducia in loro e in quello che potrà nascere.

L'incontro generazionale alle volte pone delle difficoltà, lo è sempre stato, linguaggio diverso, comportamenti diversi, atteggiamenti e spesso stereotipi che non ti consentono di avere una lettura veritiera.

La variabile dell'età va comunque correlata ad altre caratteristiche quali la personalità, esperienza, capacità relazionale e disponibilità all'accoglienza che parlando di volontari dovrebbe essere scontata.

Penso che un approccio benevolo ponga le basi per una relazione facilitante e collaborativa, porsi in atteggiamento di ascolto per capire quali sono le attività preferite, dove vogliono impegnarsi, non esprimere giudizi per non innescare relazioni asimmetriche, dare fiducia, apprezzare l'impegno di tutti, coinvolgerli nelle scelte e alla fine fare insieme.

Se si praticano le regole dell'accoglienza i risultati sono positivi.

La presenza dei volontari adulti, o senior, è importante per il ruolo formativo anche cercato dai giovani. I giovani hanno bisogno di sperimentare le loro capacità, devono necessariamente poter fare, e fare in un ambiente protetto; la presenza dei volontari senior può essere di aiuto nel seguire il lavoro del giovane, sostenerlo se necessario con la propria esperienza.

¹⁹ www.benecomune.net>articolo

²⁰ ibidem

Ci possono essere situazioni difficili anche sul piano emotivo e il sostegno di una persona esperta può essere di aiuto, è importante in questi casi che funzioni il “gruppo” nelle sue molteplici funzioni, di contenitore emozionale quando si manifestano ansie o momenti di scoraggiamento e in quelli di convivialità, altrettanto importanti per rinsaldare le relazioni amicali

Il beneficio che un’OdV trae dalla presenza giovanile è soprattutto rigenerante, i giovani portano idee innovative, modalità nuove di essere presenti nel territorio, abilità comunicative diverse e più compatibili con il nostro tempo.

I giovani si impegnano quando si fanno carico di portare a termine un progetto, sono affidabili e responsabili, mettono in campo tutte le loro capacità, noi senior dobbiamo accompagnarli e aiutarli se si trovano in difficoltà.

La relazione tra i volontari senior e junior può essere favorita dalla situazione di confronto fra persone mature e giovani senza che ci sia una relazione parentale o docente, non autoritaria ma autorevole, un riconoscimento che viene dall’aver maturato esperienza e conoscenze.

L’incontro è una via aperta in entrambe le direzioni, questo significa che lo scambio è in entrambi i sensi, l’adulto mette a disposizione il suo sapere e l’esperienza e il giovane le sue capacità comunicative e innovative, aprendo al futuro. Sono innegabili le capacità comunicative date dai nuovi mezzi informatici molto ben utilizzati dai giovani, che alle volte mettono in difficoltà i volontari anziani, le idee innovative gestionali e la capacità di fare “rete”.

Quando vi è incontro si sviluppa un’azione sinergica che porta ad intessere reti di collaborazioni fra diverse organizzazioni e si sviluppano importanti opere a livello sociale.

Conclusioni

Da tempo mi chiedevo quale potesse essere il ricambio generazionale nelle OdV, compresa la ONLUS alla quale appartengo, cercavo una risposta osservando i miei collaboratori con po' di preoccupazione quando manifestavano il desiderio di partire per altre esperienze e chiedendomi se sarebbero ritornati per portare avanti l'opera iniziata.

A preoccuparmi non era solo il problema del ricambio generazionale, abbiamo visto che le OdV che non si rinnovano finiscono con il chiudere le attività, ma la paura che potesse andare persa la cosa più importante che è il seme della solidarietà.

Stiamo consegnando ai giovani un futuro difficile, il potere del mercato è sempre più dilagante e l'unica libertà è diventato il consumo compulsivo, per chi se lo può permettere.

L'alternativa per poter avere una società migliore è la salvaguardia dei valori della cittadinanza attiva e responsabile, i valori della solidarietà, della gratuità e della relazione; compito del volontariato è riuscire a trasmettere i valori che lo contraddistinguono indispensabili per una società migliore.

Credo che il pericolo del volontariato "mordi e fuggi" sia nella possibilità di perdita non solo del saper fare, avendo scarse possibilità di affiancamento ad un tutor, ma soprattutto del saper essere nella perdita del significato e motivazione per favorire il disimpegno.

In una società in continuo cambiamento è chiaro che anche le OdV attualmente presenti nel territorio cambieranno, sia perché cambiano i bisogni sociali alle quali si rivolgono, ma anche perché cambieranno i modi di fare volontariato.

Confrontandomi sul tema con un volontario attivo mi disse che se le attuali OdV non ci saranno più ne nasceranno altre, l'importante è aver trasmesso la voglia di fare.

Diventa fondamentale attivarsi per organizzare il necessario accompagnamento all'esperienza dei nuovi entrati in organizzazione, il frequente turnover è impegnativo, richiede energie ma necessario perché l'esperienza non diventi negativa con il conseguente abbandono, non tanto per l'associazione quanto per la perdita del capitale sociale.

I giovani si avvicinano alle OdV; è importante saperli accogliere e dar loro la possibilità di impegnarsi in quello che sanno fare, ad esempio in questo periodo un gruppo di studenti di Comunicazione dell'Università di Padova nell'ambito del corso di Internet Marketing ha presentato come progetto di comunicazione digitale il nuovo sito internet per la nostra ONLUS. E' stato un bel incontro, da parte loro una grande curiosità di sapere com'è il sud del mondo e come si possa andare anche in luoghi difficili per fare qualcosa di buono, da parte nostra si accende la speranza di aver trasmesso un messaggio di solidarietà per i più deboli.

Abbiamo accolto felicemente questa opportunità, speriamo di incontrare altre occasioni in futuro, se la ONLUS si apre ad altre iniziative come stiamo già progettando, oltre alle “missioni” di Chirurgia Pediatrica le porte saranno aperte non solo a infermieri e medici, necessari per le “missioni sanitarie”, ma a portatori di tante altre competenze come lo è già per tutta la parte amministrativa.

E' importante creare occasioni per incontrare i giovani anche solo per comunicare le proprie esperienze: vivono in famiglia nella scuola e con gli amici, ma protetti e lontani dal mondo difficile dell'emarginazione del quale spesso non conoscono l'esistenza, parlarne alle volte suscita l'interesse.

Alle scelte fatte in base al buon senso e all'esperienza ho il conforto di un supporto conoscitivo che aiuta a mantenere l'orientamento per un buon operare, poter avere un supporto teorico sulle dinamiche giovanili è fondamentale, in modo particolare per chi ha un approccio parziale con i ragazzi, perché non ha figli o non li ha dell'età in questione, mancando una vicinanza diretta alle problematiche giovanili.

Il percorso dell'Università del volontariato è stato di grande importanza per me, ho potuto riflettere sulla motivazione dell'azione volontaria ripensando alle mie esperienze personali e riconoscendo che i tempi cambiano modificando di conseguenza le scelte giovanili e la loro modalità di approccio.

Ho imparato che i giovani hanno bisogno che sia riconosciuto il loro valore, se la loro presenza diventa parte costitutiva importante e non marginale dell'organizzazione non la abbandonano, solo che è necessario adattarsi alle loro disponibilità, impegni di lavoro, scolastici, famigliari.

Si può concludere dicendo che riconoscendo ciò che ha un potenziale, capendo in quali condizioni si può sviluppare con competenza ed attenzione ci può essere la speranza nel futuro.

Nelle missioni a Quito in Ecuador ho avuto il privilegio di incontrare Padre Josè Carollo, missionario salesiano originario della provincia di Vicenza, che dedicò tutta la sua vita alla cura dei poveri ed emarginati di quel paese, il motto di Padre Carollo è *“la vita è un dono... la viviamo per rendere un servizio ai più bisognosi...”*

Bibliografia

- Ambrosini M., *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, Franco Angeli, Milano 2009
- Bauman Z. , *Vita liquida*, Laterza, Bari 2008
- Bauman Z. , *L'arte della vita*, Laterza, Bari 2010
- Duca G. e Ferrittu T., *Che "Miti"...questi giovani* , Allegato a "News Volontariato"
Numero 3/2009
- Frisanco R. , *Volontariato e nuovo Welfare. La cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche*, Carrocci editore, Roma 2013
- Mauss M., *Saggio sul dono, Introduzione Marco Aime* , Piccola biblioteca Einaudi, Torino 2002

Sitografia

- www.aclisicilia.it>upload>allegati>dat...
- www.benecomune.net>articolo
- www.caritasitaliana.it>convegni>frisanco
- www.centri di ricerca.unicatt.it>osservo-perunv
- www.cesvop.org>files>carta-dei-valori
- www.ciessevi.org
- www.comune.bra.cu.it –educare alla citt...
- www.csvnet.it>14pubblicazioni csv>d..
- docplayer.it>417068-L-altr-e-l-apert...
- www.fondazionezopilastro.it>2014/12
- www.ilfattoquotidiano.it>2016/01/02
- www.ilportico.it>uploads>2012/03
- www.lascuoladivolontariato.it/wp>content
- www.repubblica.it>03giugno2013